



ssannunziata@outlook.it

Tel.: 073189221

Fax: 073189221

Diocesi di Jesi

PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA Montecarotto

Notiziario parrocchiale

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data
Numero 473 09/04/2017

Con Cristo risorgiamo a vita nuova

La liturgia solenne e festosa celebra l'evento straordinario della nostra fede: la risurrezione di Cristo dai morti! Dio lo ha risuscitato il terzo giorno, come predica Pietro a Cornelio; mentre Paolo afferma che la risurrezione di Gesù ci invita a pensare alle cose di lassù e non più a quelle della terra! I racconti degli evangelisti sottolineano l'imprevedibilità di tale evento. Nessuno pensava che la crocifissione e la morte di Gesù si schiudessero veramente nella Risurrezione, anche se il Maestro l'aveva detto nel suo cammino verso Gerusalemme.

In questo giorno ci è dato di vivere e sperimentare la gioia vera, profonda: la gioia incontenibile provocata dalla certezza che la morte non ha l'ultima parola sulla vita. Sì, la morte è stata vinta dalla risurrezione di Cristo: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è o morte il tuo pungiglione?» (1 Cor 15,55). La Pasqua del Signore si rivela così anche la nostra Pasqua che, celebrata di anno in anno, deve infonderci sempre più la speranza certa della nostra futura risurrezione. La gioia di Cristo rallegra il nostro cuore e viene data a noi come dono dello Spirito che ci chiama a vita nuova e rinnova anche la nostra vita. Una gioia che non va tenuta chiusa nel nostro cuore, ma va comunicata ai fratelli, perché il Risorto, ormai vivo, è per sempre con noi. Far lievitare di gioia questo mondo sempre più triste e vecchio, fa parte di quella testimonianza e di quell'evangelizzazione consegnata ai servitori dell'amore.

Cristo è vivo: è il Vivente, il Risorto dai morti, colui che ha aperto anche a noi il passaggio dalla morte alla vita. La risurrezione diviene allora esperienza matura di una nuova presenza di Cristo nella vita della Chiesa, nella storia e in ogni esistenza cristiana che attinge dalla fede la sua forza. Tutti i vangeli sono concordi nel parlare di una visita al sepolcro fatta il *primo giorno della settimana* anche se Giovanni segue un suo particolare percorso prendendo le distanze dai sinottici. Si va alla tomba come Pietro e Giovanni per una curiosità, perché una notizia ha raggelato il cuore. Può essere scoperta l'assenza del corpo di Gesù deposto nel sepolcro il venerdì, le bende per terra... In quei frangenti poteva nascere la disperazione nel cuore dei due discepoli, come è nato il timore nel cuore della Maddalena non trovando il corpo del Signore e non sapendo dove potessero averlo posto (Gv 20,2). Invece il risultato è il riconoscere una nuova presenza slegata dal tempo e dalla materia: Giovanni *vide e credette*.

Giovanni narra così, nei discepoli, l'inizio della fede nella risurrezione: una fede che sa andare al di là dell'evidenza del sepolcro vuoto e che, vincendo la semioscurità delle prime ore del mattino, penetra nel mistero e «crede». La morte in croce, la sconfitta di Gesù, aveva allontanato anche gli apostoli. Avevano bisogno di una luce per ritrovare il cammino, per essere rincuorati, per sentire riaccendersi in loro la speranza. Quella luce la ritrovano nella risurrezione del Maestro. Invece della paura ora vi è il coraggio; l'ignoranza sulle Scritture ha ceduto il posto all'intelligenza della fede.

Se le donne sono state le prime a recarsi al sepolcro, a trovare la pietra ribaltata e a portare l'annuncio ai discepoli, Giovanni sottolinea il ruolo di Pietro, primo degli apostoli, nella nascita della fede nella risurrezione. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro: sarà stato pure uno sconfitto il loro Gesù, ma loro lo amavano e quell'amore era rimasto vivo nei loro cuori e continuava ad ardere. Quell'amore, più forte del timore, ha fatto vincere loro la paura. La forza dell'amore vince ogni resistenza e in Cristo ha vinto anche la morte.

Il Cristo «vivo» si trova cercandolo. Lui è sempre colui che prende l'iniziativa nel rivelarsi a noi, ma

Sommario:	Pagina
Con Cristo risorgiamo	1
Lettura Amoris Laetitia	2
Il tempo della croce	2
La volta stellata	3
Confessioni comunitarie	3
Notizie della parrocchia	4

da noi vuole il desiderio, la risposta autentica, l'adesione della fede. E questo spesso si ottiene attraverso l'inquietudine della ricerca, attraverso l'esperienza in noi di quella «tomba vuota». E lui, il Signore, sceglie il modo di svelarsi, esulando a volte dalle nostre categorie. La scoperta della risurrezione del Signore passa anche attraverso l'angoscia e il dubbio della sua perdita, dell'assenza e della morte. È stata l'esperienza dei discepoli e delle donne che seguivano Gesù. Davano forse per scontata la presenza del Signore nella loro vita, ed anche a loro viene chiesto il cammino della fede, il misurarsi con la realtà della «tomba vuota». La risurrezione di Cristo è «la novità» e da questa novità vengono rinnovate tutte le cose. Si va al sepolcro increduli e si torna credenti: così dovrebbe essere anche per noi. La Pasqua di Cristo, la nostra Pasqua, dovrebbe farci ripartire traboccanti di fede e di gioia, con l'entusiasmo di chi ritrova il vigore di un cammino più autentico e rinnovato, con la certezza della presenza di Gesù vivo nella nostra vita e nel nostro cuore.

(Tratto da alleluia)

Siamo entrati nella settimana più importante di tutto l'anno. Viviamola in spirito di raccoglimento e di preghiera, facendo memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù. Non lasciamoci prendere dal chiasso e dalle distrazioni del mondo, ma cerchiamo di essere per gli altri un segno forte dell'opera di salvezza che Gesù ha compiuto per noi.

Buona settimana santa

Don Venish

➡ LETTURA AMORIS LAETITIA

La sera del 24 marzo, vigilia della festa dell'Annunciazione, la parrocchia di Montecarotto (all'Annunziata è dedicata la parrocchia) ha vissuto un tempo di ascolto attento e ben organizzato della Esortazione del papa Amoris Laetitia. Erano presenti i parroci e almeno 4 persone per parrocchia che a turno hanno percorso alcuni numeri della Esortazione sulla famiglia. Era presente anche Anna Rita Giampaolotti che ha accompagnato le diverse parti con le canzoni di Fabrizio De Andrè.

Al di là del numero delle presenze, ciò che è stato bello è la fermata per l'ascolto. Don Venish ha introdotto salutando a nome della parrocchia. Don Mariano ha detto di volere questo appuntamento (come quello dello scorso anno) almeno per due motivi.

Il primo è la necessità di uscire da un pensiero frantumato in mille piccoli slogan (come ha fatto la TV per questa esortazione) e tornare a percorrere un pensiero per intero. Il sociologo Alberoni, in un articolo sul Corriere di qualche tempo fa affermava: "Nel mondo moderno va sempre più prevalendo una forma di pensiero fatto di scritti brevi, di connessioni intuitive e conclusioni frettolose; il pensiero frantumato". Non è difficile pensare alle conseguenze a lungo andare di questo modo di comunicare. E' quanto è successo anche per questa Esortazione, costata due anni di confronti e di raccolte in tutto il mondo e due sinodi. Ridotta a slogan per lo più su un pezzetto del capitolo 8. Anche don Milani insegna a leggere, capire e studiare in modo serio.

La seconda motivazione è l'invito a uscire dalla difesa della famiglia. La Chiesa si è messa in difesa del valore della famiglia. Bisogna ormai essere lieti di offrire la proposta della famiglia cristiana, proprio come è stata delineata dal Papa. Il Card Farrell, prefetto del nuovo dicastero che comprende laici, famiglia e vita, ha affermato: "occorre privilegiare la strategia della proposta, mostrare la ragionevolezza delle nostre posizioni basandoci soprattutto sui fatti" (Noi famiglia e vita, Gennaio 2017, pag.6). Se qualcuno quella sera ha anche acquistato l'esortazione e si è messo a leggerla, forse si è accorto che di valori e di bellezza nell'amore in famiglia ce ne sono tanti. Ma ci sono anche tanti che la stanno vivendo.

(Mariano Piccotti)



(Nella foto: la famiglia Alessandrini per intero legge 4 numeri della Amoris Laetitia)

➡ IL TEMPO DELLA CROCE



In un locale della sacrestia del duomo vecchio di Molfetta è riposto un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, vi ha apposto un cartoncino con una scritta a me parsa provvidenzialmente ispirata: "Collocazione provvisoria". Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce: la mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Anche il Vangelo ci invita a considerare la sua provvisorietà. C'è una frase immensa che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fine alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura della Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono come due paletti invalicabili il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota! Al di fuori di quello'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio allora, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza. Tra quelle braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore che ora ti sembra un assurdo. Coraggio, fratello. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga (mons. Tonino Bello).

➡ LA VOLTA STELLATA E LA CHIESA

In un prato un giglio si prese il mio braccio, una viola la mia gamba, l'albero un orecchio, il filo d'erba la schiena e il fiume un occhio. Poi guardai il cielo azzurro e gli chiesi: "E tu che cosa vuoi?". "La tua anima" mi rispose dolcemente. (Fabrizio Caramagna)

Non potevo iniziare a parlare della volta stellata senza chiedergli il permesso che mi è stato accordato a condizione di dedicargli tutta la mia anima, tanto sublima quelle cose che inonda.

Non vi è parte della terra senza volta stellata, e simbolicamente vuol dire che non vi è punto della terra dove la chiesa non possa trovare il suo spazio, volta che illumina e ricopre tutti gli uomini di ogni ordine e razza.

Nella cosmogonia egizia classica è formata da Nut il cielo e Geb la terra fratelli nati dall'accoppiamento tra Shu (Aria) e Tefnut (Ordine).

Nella raffigurazione qui sotto riportata si vede il dio Shu al centro con le braccia alzate colto nell'atto di dividere il figlio Geb dalla figlia Nut, innamorati l'uno dell'altro fin dal grembo materno, operando quella separazione tra cielo e terra che prelude alla conseguente apparizione di tutte le forme viventi. 5000 anni fa hanno pensato di concepire la volta celeste come ventre di donna dove trovava spazio il grembo simbolo di vita, il seno simbolo di nutrimento, e il Ka come anima con dentro il cuore.

La scena appare vista volgendo le spalle al sud, laddove le gambe (est) e le braccia (Ovest) della dea le consentono di inghiottire il sole ogni sera per poi ripartorirlo ogni mattina dalla parte opposta¹.

Terra come Geb ed Aria come Nut, fratelli amanti ma a cui Shu, dio della luce e padre, aveva proibito di amarsi durante tutto l'anno allora di 360 giorni, ma Thot dio delle scienze esatte e del calendario, impietosito dal prorompente amore tra i due aggiunse 5 giorni ottenendo il duplice scopo di far quadrare il calendario e dare la possibilità ai due ragazzi di amarsi, di fondersi così come avviene nella simbologia dei triangoli a loro dedicati, formando quello splendido stemma o stella di Salomone che apparirà soltanto 33 generazioni dopo la nascita del primo figlio di Eva, 33 come i giorni di impurità (giorni= generazioni), che terminati consentirà a Salomone di costruire finalmente il tempio, rappresentando la fine del nomadismo ed inizio della stanzialità: siamo partiti dalla volta stellata e siamo ritornati al tempio di Salomone da cui tutto ha avuto origine.

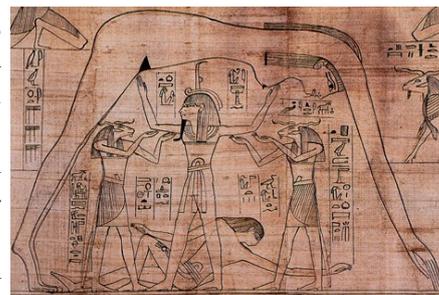
Ma il sigillo proseguirà come luce, 1000 anni dopo, per i magi ad indicare il percorso verso quel Dio incarnato, nato dall'amore del Dio Padre: ritorna la simbologia dell'amore tra Geb e Nut.

Ci dice il filosofo Serghei Bulgakov: *l'uomo è allo stesso tempo creatura e non creatura, assoluto nel relativo e relativo nell'assoluto, è un antinomia vivente, una dualità insormontabile, una contraddizione incarnata*², infatti ecco che a livello speculativo è necessario aggiungere, per comprendere il significato della simbologia dell'essere chiesa dove il tempio rappresenta la parte fisica, un ambiente dove tutto ci ricorda il nostro modo di essere e di vivere, che dobbiamo trovare, nell'eterno dualismo quel bianco e nero o rosso e nero del pavimento, quel punto di incontro tra tante forze antagoniste, tra tanti modi di essere uomini, trovare quella unica, particolare, stuzzicante, originale maniera di essere relazione viva con quel tu, del nostro fratello, **che mai sarà reso oggetto**: questo è essere cristiani sotto quest'unica volta stellata.

Chiudo con una poesia di M.Buber: " *La notte dell'abisso e la luce dei mondi, angoscia del tempo e desiderio di eternità, visione, evento e poesia: era ed è dialogo con te*" (M. Buber).

(Roberto P)

1. Mitologia e dei dell'Antico Egitto (pag. 35)
2. S: Bulgakov pag 319 in Luce senza tramonto



CONFESSIONI COMUNITARIE DI ZONA		
GIORNO	LUOGO	ORARIO
Lunedì 10 aprile	POGGIO SAN MARCELLO	18,30
	CASTELPLANIO - CROCIFISSO	21,00
Martedì 11 aprile	ROSORA	18,30
	MACINE	21,00
Sabato 22 aprile	ANGELI DI ROSORA	21,00

La tradizionale raccolta degli indumenti usati a favore della Caritas diocesana. I sacchi chiusi e con indumenti in buono stato e puliti possono essere portati venerdì 21 e Sabato 22. NON PRIMA (LASCIARE DAVANTI IL GARAGE PRESSO LA CANONICA -via Castello,19).

<p>DELLE PALME: PASSIONE DEL SIGNORE (Mt 21,1-11) Is 50,4-7; Sal 21 (22); Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66 <i>La passione del Signore.</i> R Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</p> <p>Offerte raccolte nella s. Messa pro carità diocesana</p>	<p>9 DOMENICA LO 2° set</p>	<p>Ore 9.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carbini Gianfranco per Arnaldo e Onorina. • Giacani Teresa per Maria, Nazzareno, Aldo e def. Fam Giacani. • Simona Brega per Ludovico. <p>Ore 10.00 Preparazione ministranti per settimana santa C. di S. Filippo.</p> <p>Ore 10.30 Benedizione delle Palme e Processione</p> <p>Ore 11.00 S. Messa Chiesa S. Filippo - Pro popolo</p> <p>Ore 18.30 S. Messa C. Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fratelli Bigi per Carlo e Giuditta • Fam. Sagrati per Licinio e Iolanda • Carbini Vittorio per Carbini Erino e Gisella
<p>Is 42,1-7; Sal 26 (27); Gv 12,1-11 <i>Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura.</i> R Il Signore è mia luce e mia salvezza.</p>	<p>10 LUNEDÌ</p>	<p>ORE 18,30 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gina Bellucci per def. Fam Bellucci.
<p>Is 49,1-6; Sal 70 (71); Gv 13,21-33.36-38 <i>Uno di voi mi tradirà... Non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.</i> R La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza. Opp. Proclamerò, Signore, la tua salvezza.</p>	<p>11 MARTEDÌ LO 2° set</p>	<p>Ore 9.00 S. Messa Chiesa del crocifisso Adorazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Roberta Aguzzi per Robertino. • Curzi Chiarina per Maria Teresa Bucciarelli e def. Fam Curzi e Pasquini.
<p>Is 50,4-9a; Sal 68 (69); Mt 26,14-25 <i>Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!</i> R O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi. Opp. Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.</p>	<p>12 MERCOLEDÌ LO 2° set</p>	<p>Ore 9,00 S. Messa C. Crocifisso.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fam. Solazzi per Caterina e Bruno. <p>Ore 18,30 A Jesi S. Messa Crismale con consecrazione degli oli: Chiesa Cattedrale</p>

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO

CI SARÀ LA PRESENTAZIONE DEGLI OLI SANTI BENEDETTI DAL VESCOVO E I PRESBITERI; IL RITO DELLA LAVANDA DEI PIEDI; LA PROCESSIONE DALLA CHIESA SAN FILIPPO AL CROCIFFISSO DOVE CI SARÀ L'ALTARE DELLA REPOSIZIONE: LÌ SI POTRÀ FARE ADORAZIONE, GUIDATA, POI SILENZIOSA.

Ore 16.00 Santa Messa con i malati – Casa di Riposo

Ore 20.30 Santa Messa in Coena Domini Chiesa San Filippo - *La parrocchia ricorda Don Gianni Polita (9° anno)*
a seguire Adorazione Eucaristica - Chiesa del Crocifisso.

VENERDÌ SANTO (raccolte delle offerte per i poveri della Terra Santa)

VENERDÌ, GIORNO DELLA MORTE DEL SIGNORE. È GIORNO DI DIGIUNO E DI ASTINENZA DALLA CARNE.

Ore 08.00 Lodi – Chiesa del Crocifisso: la Chiesa rimane aperta per la visita all'Altare della reposizione
Disponibilità per le Confessioni.

(Segnalare la propria disponibilità affinché davanti al SS. Sacramento ci sia sempre qualcuno in preghiera fino le 12.00)

Ore 12.00 Preghiera comunitaria dell'Ora media - Chiesa del Crocifisso.

Ore 15.00 **Chiesa del Crocifisso** (Suono della campana) - La Coroncina alla Divina Misericordia
Celebrazione della Passione del Signore e Adorazione della Croce. Chiesa del Crocifisso.

Ore 16.30 Apertura della C. S. Filippo con esposizione dell'immagine di Cristo Morto e della Madonna Addolorata

Ore 16.30 Disponibilità per le Confessioni nell'ufficio parrocchiale, via castello, 19, fino alle ore 18.45.

Ore 19.00 Vespri - Chiesa del Crocifisso.

Ore 20.30 Via Crucis per le vie del paese – partenza dalla Chiesa del crocifisso - Processione.

(IN CASO DI MALTEMPO LA VIA CRUCIS SI SVOLGERÀ IN CHIESA SAN. FILIPPO)

SABATO SANTO

La chiesa di San Filippo rimane aperta fino mezzogiorno.

Ore 08.00 Lodi – Chiesa del crocifisso.

Ore 11.00 Disponibilità per le Confessioni fino alle 12.30

Ore 15.00 Preghiera comunitaria dell'Ora Media – Disponibilità per le Confessioni

Ore 19,00 Preghiera del Vespro Chiesa del Crocifisso.

DOPO NON SI CONFESSA

Ore 23.00 Veglia Pasquale – Messa della risurrezione del Signore - Chiesa San Filippo .

LA VEGLIA PASQUALE:IL CENTRO DI TUTTA LA VITA DELLA CHIESA. INIZIEREMO FUORI DALLA CHIESA CON LA LITURGIA DEL FUOCO, POI CI SARANNO LA LITURGIA DELLA PAROLA, LA LITURGIA BATTESIMALE E QUELLA EUCARISTICA. LA VEGLIA VA VISSUTA TUTTA INTERA, NON HA SENSO ARRIVARE A METÀ: CHI NON SE LA SENTE DI VIVERLA TUTTA PUÒ VENIRE DOMENICA MATTINA PER LA MESSA DI PASQUA!

PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE (s)

At 10,34a.37-43; Sal 117 (118); Col 3,1-4 *opp.* 1 Cor 5,6b-8; Gv 20,1-9 *opp.* Mt 28,1-10 (Lc 24,13-35)

Egli doveva risuscitare dai morti.

R Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo. **Opp.** Alleluia, alleluia, alleluia.

16
DOMENICA

LO Prop

Ore 9.00 S. Messa Chiesa del crocifisso

- Giacani Pietro per Enrico e Ersilia.
- Ilde per Roberto Luminari

Ore 11.00 S. Messa Chiesa San Filippo

Ore 18.30 S. Messa Chiesa del crocifisso

- “Die septimo” di Gina Ceccacci.
- Fam. Febo Pazienti Maria per Tarcisio.
- Fam. Pirani per Costantino e def. Fam.

• **LUNEDÌ DI PASQUA ORARIO FESTIVO.**